



LIONS ACIREALE



ROTARY ACIREALE



KIWANIS ACIREALE



FIDAPA ACIREALE

8/8/2000

On.le Presidente della Regione Siciliana
On.le Assessore al Turismo della R.S.
On.le Assessore alla Sanità della R.S.
On.le Presidente della Provincia Reg.le di Catania
On.li Deputati al Parlamento Europeo
On.li Deputati al Parlamento Nazionale
On.li Senatori della Repubblica
dei Collegi di Sicilia
On.li Deputati all'Assemblea R.S.
Sig. Commissario Straordinario al Comune di Acireale
Sigg. Sindaci dei Comuni del Patto territoriale delle ACI
Sig. Commissario Azienda di Cura, Turismo e Soggiorno di Acireale
Sig. Commissario Azienda Autonoma delle Terme di Acireale

Oggetto: AZIENDA AUTONOMA DELLE TERME DI ACIREALE

I sottoscritti:

- Avv. Orazio Esterini, quale Presidente del Lions Club di Acireale;
- Ammiraglio Dott. Antonino Petralia, quale Presidente del Rotary Club di Acireale;
- Dott. Rosario Bertino, quale Presidente del Kiwanis Club di Acireale; e
- Prof.ssa Vera Pulvirenti, quale Presidente della FIDAPA di Acireale;

elettivamente domiciliati in Acireale Via Roma n° 31, a nome di tutti gli Associati dei rispettivi Club che rappresentano, e rendendosi interpreti di larghi strati della Società civile di Acireale e del suo hinterland, espongono e chiedono:

LA SICILIA dell'8 giugno decorso ha riportato la notizia che ben 17 Deputati all'Assemblea Regionale Siciliana, appartenenti a gruppi diversi, hanno chiesto "il superamento delle inadempienze" e la ricerca di "soluzioni volte a salvare e rilanciare le Terme di Acireale".

La notizia ha suscitato molta attenzione e preoccupazione negli ambienti cittadini.

Al riguardo, viene rilevato che la Regione Siciliana, dopo i tanti miliardi opportunamente spesi, per ampliare, ammodernare ed adeguatamente attrezzare l'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale, ha ingiustificatamente abbandonato la predetta Azienda, tant'è che da circa dieci anni non ha più rinnovato il Consiglio di Amministrazione, vanificando quanto programmato e, soprattutto, svilendone notevolmente l'effettivo valore.

La privatizzazione, prevista dall'art. 23 della L.R. n. 10 del 1999, previa trasformazione dell'Azienda in Società per azioni, se eseguita in siffatte condizioni, lascia temere – come rilevato dai 17 deputati summenzionati – che “a qualcuno possa fare comodo mantenere l'attuale situazione di degrado, svalutare sempre più le potenzialità delle Terme, chiuderle e consentire a privati di poter mettere le mani sul patrimonio termale per operazioni speculative”.

Da ciò il giustificato grido d'allarme della Città, la quale non può consentire che l'Azienda delle Terme passi dalla mano pubblica alla mano privata per un prezzo vile e, soprattutto, senza alcun vincolo di destinazione, per le seguenti ragioni:

- A) Perché l'Azienda delle Terme “amministra, gestisce e valorizza” il complesso idrotermominerale esistente nel bacino delle Aci, vale a dire beni destinati ad un pubblico servizio, costituenti per legge “patrimonio indisponibile”;
- B) Perché l'Azienda delle Terme effettua prestazioni sanitarie, convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale, di rilevante interesse per la salute pubblica;
- C) Perché si ha il timore che l'Azienda, ove privatizzata e dismessa, in una ineluttabile logica di profitto, possa essere smantellata, con la destinazione ad altro uso dei beni che la compongono;
- D) Perché, in tale temuta ipotesi, si arrecherebbe gravissimo danno, non solo ai cittadini, i quali verrebbero privati di un importante servizio sanitario e di prestazioni di cura insostituibili, ma anche alla asfittica economia di Acireale e del suo hinterland, in particolare, a quella alberghiera che, attualmente, malgrado il disservizio e l'inefficienza dell'Azienda delle Terme, nel decorso anno 1999 ha fruito della presenza di circa 25.000 clienti che ricorrono a cure termali;
- E) Perché, altresì, la Comunità acese, stante la irreversibile crisi della tradizionale economia legata alla produzione ed al commercio agrumicolo, perderebbe la residua speranza di potere ancorare la sua economia al turismo termale;

F) Perché la prevista privatizzazione è in controtendenza con la politica termalistica e con la relativa legislazione in itinere da parte del Governo Centrale.

In definitiva, il disavanzo di bilancio dell'Azienda, che grava su quello della Regione Siciliana, costituisce l'unica ragione a favore della privatizzazione, epperò una buona amministrazione dell'Azienda, con l'attivazione di tutti i servizi, dovrebbe consentire una progressiva riduzione del deficit di bilancio e portarlo in attivo. Peraltro, va sottolineato che i costi che la Regione ha sostenuto e sostiene per coprire il disavanzo sono, comunque, ampiamente giustificati dal servizio sanitario che con le cure termali viene offerto alla Collettività e dalla notevole ricaduta che il turismo termale ha sulla economia, in particolare alberghiera, di Acireale e del suo hinterland nonché della Sicilia tutta.

Per tutto quanto sopra,

CHIEDONO

1. Che l'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale venga mantenuta in mano pubblica, provvedendo a risanarla ed a renderne funzionale la gestione, con la nomina immediata di un valido Consiglio di Amministrazione (composto da tecnici qualificati e di comprovata esperienza), e di un valido Direttore con funzioni manageriali, per il rilancio dell'Azienda, che non si esclude possa essere realizzato anche con l'affidamento di alcuni servizi a idonei soggetti privati.
2. Che, ove si ritenesse di dovere dare corso alla privatizzazione, siano adottate rigorose condizioni ed opportune cautele, ed in particolare:
 - a) la Giunta Regionale proceda alla divisata trasformazione dell'Azienda in Società per azioni, previa attenta e corretta valutazione di tutti i pregiati beni aziendali, in modo che il conferimento di essi avvenga secondo l'attuale valore di mercato;
 - b) la Giunta Regionale deliberi la dismissione di non più del 49% delle partecipazioni societarie, limitando in conseguenza i poteri del Presidente della Regione o dell'Assessore Regionale al Turismo;
 - c) prima di procedere alla dismissione, la Provincia Regionale di Catania, il Comune di Acireale ed i Comuni del bacino delle Aci siano posti nella concreta condizione di esercitare la facoltà di prelazione, ex art. 11 L.R. n. 6 del 07.03.97, per l'acquisto dei beni patrimoniali dell'azienda e/o delle partecipazioni.

Nel sottoporre alla cortese attenzione delle On.li SS.LL. le superiori richieste, e sollecitare gli opportuni interventi, per quanto di rispettiva competenza, affinché si trovi una corretta e giusta soluzione per il futuro delle Terme di Acireale, non si può far a meno di sottolineare che la Comunità Acese non può rinunciare alle Terme, che sono patrimonio della Collettività e costituiscono il principale volano del turismo, unica residua speranza e risorsa acese e del suo hinterland, presupposto indispensabile per il futuro di Acireale.

Fiduciosi che sarà fatto prevalere il "bene comune", si resta in attesa di cortese positivo riscontro.

Con deferenza.

Acireale lì 08 agosto 2000

Il Presidente del Lions

Orazio Esterini

Il Presidente del Rotary

Antonino Zetolic

Il Presidente del Kiwanis

Rozario Bertino

Il Presidente della Fidapa

Vera Pulvrenti